

Il nostro Dante quotidiano

Il poeta per cinque giorni ritorna star fra gli studenti

Da oggi all'11 maggio fra Frascati e Roma iniziative a scuola e nelle università. Non è il solito Festival, esperti e studenti sono i protagonisti

GIULIO FERRONI
ROMA

LA MANIFESTAZIONE CHE SI TIENE A FRASCATI DA OGGI ALL'11 MAGGIO SU LA FORZA DELLA POESIA, con conclusione a Roma il pomeriggio dell'11 (dedicata quest'anno a Dante, dopo che l'anno scorso la prima edizione è stata dedicata a Leopardi) si distingue per più ragioni dalle tante iniziative culturali e dalla miriade di convegni, festival e saloni che continuano a svolgersi pur nel tempo della crisi e dei tagli alla cultura.

La base della manifestazione non è data dall'esibizione di particolari star mediatiche, né di scrittori o maîtres à penser che attraggano con la loro stessa presenza fisica, con la loro aura di imprescindibili modelli di cultura e di mercato, di cultura per il mercato, ma dal richiamo della grande poesia, affidato non soltanto alla riflessione di scrittori e critici, ma al solo luogo in cui, nonostante tutto, essa continua ad essere quotidianamente presente, cioè alla scuola, allo scambio tra docenti e studenti.

La cosa interessa le numerose scuole presenti nel territorio di Frascati e le università della Sapienza e di Tor Vergata (con quel rapporto scuola-università spesso tanto invocato, ma non tanto spesso realizzato): e scuola vuol dire presenza nell'ambiente fisico che sta intorno alla scuola, nei luoghi della vita quotidiana, nelle strade della città (anche con un ruolo attivo degli studenti e con intrecci vari tra la poesia e codici e tecniche diverse da quella della scrittura, dalla vocalità alla musica, al cinema, ecc).

PAROLA AI GIOVANI STUDIOSI

Alla lezione «magistrale» di un universitario, tra i maggiori studiosi di Dante, come Marco Santagata (curatore del recente *Meridiano delle Opere minori* di Dante e autore del libro edito dal Mulino, *L'io e il mondo. Un'interpretazione di Dante*) seguono interventi di giovani studiosi su alcune parole chiave del linguaggio dantesco (mostrando quanto fervidi siano l'impegno e la passione di giovani generazioni formate in un sistema universitario che riduce sempre più le possibilità di arruolamento e di carriera); altri momenti della manifestazione chiamano poi in causa sia una riflessione sullo stato attuale degli studi danteschi (con una tavola rotonda a cui partecipano alcuni tra i maggiori studiosi), sia le questioni scientifiche sollevate dal cosmo dantesco, che i molteplici modi in cui la suggestione di

quella grande poesia ha agito su forme e codici diversi, dal cinema, alla fotografia, alla musica (fino ad un concerto di musiche inedite di Giovanna Marini). Al centro di tutto c'è poi una varietà di interventi nelle scuole e da parte delle scuole, anche con letture in movimento dei testi danteschi ad opera di studenti delle scuole e delle università per le vie, le piazze, i giardini della città. Ma altro e forse più essenziale dato che caratterizza la manifestazione è il fatto che essa è in gran parte affidata al volontariato culturale, ponendosi quasi come una sorta di modello per il tempo della crisi.

OSPITALITÀ DIFFUSA

L'intelligenza e la sensibilità del sindaco Stefano Di Tommaso hanno dato immediata accoglienza al progetto della studiosa della Sapienza Novella Bellucci, integrato e arricchito dal contributo di un agguerrito gruppo di professoressa e professori delle scuole (e con che qualità si continua ad operare nelle nostre tante bistrattate scuole!); ma il contributo del Comune (e della Provincia di Roma) è soprattutto di tipo logistico, mentre di gran parte dell'ospitalità e delle occasioni di incontro si fanno carico gli stessi docenti organizzatori, che ospitano nelle loro case chi viene da fuori e organizzano a proprie spese e col proprio lavoro casalingo cene collettive...

Insomma un impegno a far circolare cultura e poesia nella concretezza dell'esperienza, a farle vivere entro tutto ciò che tocca i rapporti quotidiani: mostrando così che esse sono e restano essenziali anche in tempi di crisi e che solo puntando su di esse si creano per le giovani generazioni modelli di una vita che abbia un senso.

Chissà se tutto ciò non possa suscitare un sorridente compiacimento per l'esule Dante, che continua a guardarci, beato corrucciato, dalla «candida rosa» del suo Paradiso, sospendendo per un po' la sua contemplazione del «sol che move il sole e l'altre stelle».

AI LETTORI

Lo spazio dedicato a «Liberi tutti» dalla prossima settimana uscirà il mercoledì invece del lunedì.



Elaborazione grafica di Dante e Beatrice del Botticelli

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



I capelli bianchi di Paola, storia del suo «coming out»

Il libro di Concia, deputata Pd, ripercorre dall'adolescenza la scoperta dell'omosessualità

QUANDO SI IMMAGINA UNA PERSONA OMOSESSUALE, NELLA FANTASIA COMUNE SBUCA UN INDIVIDUO ADULTO: infanzia e giovinezza di gay e lesbiche sono prive di cittadinanza nell'immaginario sociale influenzato dai pregiudizi. Diventa liberatorio allora raccontare le storie dal principio.

Sorprende leggere di una Paola Concia coccinella dei boy-scout, innamorata del pattinaggio e del tennis, delle tende, dei campeggi, dei falò accesi senza accendino. Innamorata di una vita senza amore, priva cioè della cotta, e dei suoi batticuori. Una «coccinella» incapace ancora di intuire il proprio desiderio, che però con i maschi avverte la sensazione costante di dover fare finta. È un must che non la risparmia: bisogna fingere di essere ciò che non si è. Sono i primi sentori della dissimulazione che affligge prestissimo molte persone omosessuali: solo molto tempo dopo e spesso solo da «grandi» si trova il coraggio di vivere alla luce del sole emozioni e relazioni.

La vita di Paola Concia, raccontata nel libro scritto con Teresa Meli *La vera storia dei miei capelli bianchi* (Mondadori), è anche un racconto per i ragazzi di oggi, perché evitino di cadere nelle trappole tese alle generazioni passate. Quando scopre l'amore, infatti, l'attuale deputata del Pd, conosce la grazia dell'accoglienza soltanto per una sera, la magica sera dei primi baci in spiaggia in compagnia di amici friendly. Ma dal giorno dopo non sarà più così. Seguono gli anni della confusione, dei rapporti nascosti, delle diminuzioni, del tentativo di confinare tutto entro i binari, non troppo comodi, del matrimonio. Nel frattempo la malattia della mamma funesta l'adolescenza e la giovinezza, gettando la famiglia nel dolore, temperato da una ritrovata solidarietà pur tra percorsi diversi.

LO SVELAMENTO CON IL PADRE

Lo slalom tra dire e non dire di sé dura a lungo, sino agli anni romani, alla vita adulta che non può fare a meno della politica. Poi il coming out «indiretto» nel 2001: «Tapezzo di manifesti del Gay Village la sede del partito». E, ancora, lo svelamento intimo e toccante con il padre.

Da qui fino alla candidatura in parlamento e alle elezioni segue il periodo della Concia «donna pubblica». Il libro ripercorre la cronaca di questi anni

snocciolando le battaglie per conquistare i diritti civili, fino adesso franate, muove critiche alla classe politica, al proprio partito, al movimento gay, legge il senso degli attacchi subiti in seguito all'incontro a Casa Pound. Descrive con precisione gli atteggiamenti omofobici di parecchi deputati.

La scrittura è giornalistica, il racconto è in prima persona, i destinatari sono i lettori che non hanno ancora compreso davvero quale può essere il percorso di chi si innamora delle persone del proprio sesso. L'auspicio è che i personaggi pubblici gay velati si dichiarino per aiutare questo paese a crescere in civiltà. Continui i riferimenti a Riccarda, la donna che Paola Concia ha sposato in Germania. «Io al posto suo non mi sopporterei - rivela. E aggiunge - sono in ansia, nel libro c'è la mia vita».

ROMA

Sabato convegno sull'intolleranza

Omofobia e transfobia non si esprimono solo con aggressioni palesi: spesso sono atteggiamenti, derisioni, censure che affliggono il vivere quotidiano. Il prossimo sabato, in previsione della giornata mondiale del 17, figure di spicco della scena gay presenteranno le attività di contrasto svolte finora grazie a un incontro promosso da Nuova Proposta. Appuntamento a Roma, palazzo Valentini, via IV novembre 119/A, ore 16, per la conferenza «Omofobia e transfobia, osserviamole da vicino».

RUSSIA

Prima condanna per propaganda gay

Prima condanna per propaganda gay a Pietroburgo, ma potrebbe essere un boomerang. La legge da poco in vigore, pensata per contrastare manifestazioni come il gay pride, nega la possibilità di parlare in pubblico di omosessualità perché danneggerebbe i minori. Ad essere multato Alekseev un attivista che dinanzi al municipio ha esibito un cartello con la scritta: «L'omosessualità non è una perversione. Perversione è l'hockey sull'erba o il balletto sul ghiaccio».